

S. Teresa di Calcutta (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 5 SETTEMBRE

XVIII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde
del nuovo giardino:
ora la natura ha finito
di gemere,
la vanità della morte
è finita!*

*«Ecco io apro
i vostri sepolcri,
farò entrare in voi
il mio Spirito;
aride ossa sorgete
a rivivere:
riconoscete che io sono
il Signore!».*

*Tu sei per noi
e per tutti i mortali
perenne gioia pasquale,
o Cristo,
e quanti sono rinati
alla grazia
al tuo trionfo associa
e assicura.*

Salmo CF. SAL 42 (43)

Tu sei il Dio della mia difesa:
perché mi respingi?
Perché triste me ne vado
oppresso dal nemico?
Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano

alla tua santa montagna,
alla tua dimora.
Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.

A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete àzzimi» (1Cor 5,6-7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Fa' nuove tutte le cose, o Cristo!**

- Cristo, nostra Pasqua, tu hai seminato nel nostro mondo il germe della vita eterna: fallo crescere nel cuore della nostra storia e rendilo luogo di speranza per ogni uomo.
- Cristo, Agnello immolato, tu hai donato la tua vita per renderci veramente liberi: non permettere che il lievito del peccato rattristi la nostra vita.
- Cristo, Signore del tempo, tu strappi i nostri giorni alla banalità e al vuoto: trasforma la nostra vita in un rendimento di grazie per il tempo della salvezza che tu ci doni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118 (119),137.124

Tu sei giusto, Signore, e sono retti i tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 5,1-8

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. ²E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un'azione simile!

³Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. ⁴Nel nome del Signore nostro Gesù, es-

sendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, ⁵questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.

⁶Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? ⁷Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete àzzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! ⁸Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con àzzimi di sincerità e di verità. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 5

Rit. Guidami, Signore, nella tua giustizia.

⁵Tu non sei un Dio che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;

⁶gli stolti non resistono al tuo sguardo. **Rit.**

Tu hai in odio tutti i malfattori,

⁷tu distruggi chi dice menzogne.

Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta. **Rit.**

¹²Gioiscano quanti in te si rifugiano,
esultino senza fine.

Proteggili, perché in te si allietino
quanti amano il tuo nome. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 6,6-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

⁶Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. ⁷Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo.

⁸Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo.

⁹Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». ¹⁰E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita.

¹¹Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questo mistero la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 41 (42),2-3

Come il cervo anèla ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla a te, o Dio:
l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi doni del tuo Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Essere pasta nuova»

«Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete àzzimi» (1Cor 5,6-7). Di fronte a una comunità che si illude

di far convivere la logica del mondo con la novità dell'evangelo, Paolo pone la radicale trasformazione che deve segnare la vita di chi è entrato nel mistero di morte e risurrezione di Cristo. Il lievito vecchio, il «lievito di malizia e di perversità» (5,8) rischia sempre di avvelenare il cuore dell'uomo e decomporre il suo agire: immoralità o orgoglio sono le maschere dietro le quali si nasconde l'uomo vecchio, l'uomo votato alla morte, l'uomo schiavo di ogni logica mondana. Non può essere questo lo stile di vita di chi è stato immerso nel mistero di Cristo. La durezza di linguaggio con cui Paolo si rivolge ai corinzi non è motivata solo dalla condotta inaccettabile di un singolo, «una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani» (5,1), ma anche dalla superficialità con cui la comunità ha affrontato la situazione, dalla passività colpevole dei corinzi e dalla mancanza di responsabilità verso la salvezza di un fratello. Questo comportamento rischia di svuotare il cuore dell'esistenza cristiana. Una comunità e ogni singolo in essa non devono mai dimenticare ciò che sta al centro della loro vita: «Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!» (5,7). Il dono della vita di Cristo, il suo sangue, ha riscattato l'uomo da ogni forma di schiavitù, rendendolo libero. E la risposta deve essere una vita da salvati, una vita che celebra in ogni momento la novità della Pasqua di Cristo, una vita vera: «Celebriamo dunque la festa [...] con àzzimi di sincerità e di verità» (5,8). Celebrare la Pasqua è lo stile dell'esistenza cristiana; solo così la vita dell'uomo diventa una festa quando si mette al centro la novità di Cristo.

Ma il testo evangelico ci rivela un'altra verità, quasi specularmente a quanto abbiamo detto. Se l'esistenza dell'uomo diventa una festa quando al centro c'è la Pasqua di Cristo, il giorno che Dio ha scelto per consacrarlo a sé diventa davvero «giorno del Signore» se al centro c'è l'uomo. Ciò che Gesù compie di sabato, nella sinagoga, nei confronti di «un uomo che aveva la mano destra paralizzata» (Lc 6,6) è come una icona di questa profonda verità. A quest'uomo Gesù dice: «Àlzati e mettiti qui in mezzo!» (6,8). E agli scribi e farisei che lo osservano per vedere ciò che avrebbe fatto, Gesù, prima di guarire quell'uomo, pone una domanda: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?» (6,9). Domanda insidiosa perché capovolge i criteri con cui i pii osservanti interpretavano il sabato. Per Gesù non si tratta di stabilire una lista di ciò che si può fare o non si può fare per mantenere intatta la sacralità del sabato, ma di aver ben chiaro quello che si deve sempre fare: il bene e la salvezza di una vita. Questo rende sacro il sabato, perché il sabato è il giorno in cui l'uomo ritrova la sua verità nella relazione con Dio. E come può vivere questo giorno quell'uomo che è ferito nella sua dignità, quell'uomo che è paralizzato e non può lavorare? Dio ha cura proprio di quest'uomo e il giorno migliore per rivelare questa compassione di Dio, il desiderio che Dio ha di salvare quest'uomo, è proprio il sabato. È l'uomo vivente la gloria di Dio e si rende gloria a Dio quando si dà ad ogni uomo la possibilità di lodarlo con la sua vita. Ma

sembra che quei farisei non riescano a capire questo: «Fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù» (6,11). Si potrebbe domandare a questi uomini: «È lecito tramare per fare del male in giorno di sabato?». Se il cuore non è fermentato dal lievito nuovo, anche il giorno di sabato può diventare una maschera per nascondere «la malizia e la perversità».

La vita di ogni uomo, o Signore, ai tuoi occhi è preziosa; ogni uomo sotto il tuo sguardo è unico e irripetibile. Fa' che anche noi possiamo considerare ogni uomo come nostro fratello ed essere custodi della tua immagine che abita in lui.